

Una barriera alta novanta metri. In un territorio intatto della Leventina che sino al 2009 era zona protetta. E venti di guerra soffiano sull'investimento dell'Aet

L'impianto idroelettrico



# “Scempio ambientale da 200 milioni”

*Gli ecologisti attaccano il progetto della diga in Val d'Ambra*

LIBERO D'AGOSTINO

Per gli ambientalisti è solo un grande affare della lobby del cemento a spese dei cittadini; per il governo e l'Aet, l'Azienda elettrica ticinese, un investimento necessario per la produzione e lo stoccaggio di energia nel cantone. Sarà battaglia sul progetto di una nuova diga in Leventina, la seconda in Val d'Ambra, all'esame in questi giorni della Commissione speciale del parlamento per la pianificazione del territorio. Una barriera in calcestruzzo alta una novantina di metri, capace di contenere oltre due milioni di metri cubi d'acqua, più un sistema di pompaggio-turbinaggio, per un nuovo impianto idroelettrico che dovrebbe essere realizzato in una valle che - sino al 2009 - era zona naturale protetta. “Sarà uno scempio ambientale che per di più costerà il doppio di quanto preventivato e per nulla conveniente dal punto di vista dei costi di produzione” dice Luca Vetterli, segretario di Pro Natura, che assieme ad altre associazioni ambientaliste si oppone decisamente alla costruzione di una nuova diga in Val d'Ambra. Tesi contestata da Fausto Leidi, presidente dell'Aet: “La convenienza di questo investimento va misurata e valutata sull'arco di decenni e non dall'oggi al domani!” (vedi articolo in basso). Ma per Vetterli si tratta di un fiasco programmato che distruggerà la bellezza di una gola ancora incontaminata in una valle che una petizione, firmata da 5.000 cittadini, ha chiesto di mantenere ancora come zona protetta. “Un danno incredibile alla natura e una beffa per i cittadini - sottolinea Vetterli -. Perché il guadagno

**La seconda centrale idroelettrica avrà un bacino di accumulo di oltre due milioni di metri cubi d'acqua**

realizzato con la corrente prodotta con un impianto di pompaggio-turbinaggio, come quello previsto in Val d'Ambra, non coprirebbe il costo dell'energia per pompare l'acqua. Un'operazione, dunque, altamente deficitaria oltre che a forte impatto sull'ambiente”. Insomma il santo non vale la candela. Tanto più che il costo complessivo dell'opera, stimato anni fa in cento milioni di franchi, secondo Vetterli, è destinato a raddoppiare: “Alla stima fatta nel 2009 bisogna aggiungere gli aumenti di prezzo nell'edilizia degli ultimi anni, gli investimenti necessari per realizzare la strada di accesso all'impianto e quelli per il bacino di demodulazione. Lavori per altri 100 milioni di franchi”.

E senza bacino di demodulazione, dove si accumulano le acque che usciranno dalle turbine della nuova centrale, meglio non



parlare di un'altra diga, ribadisce Urs Lühinger presidente della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca, sentito giovedì scorso dalla Commissione pianificazione del territorio. “Solo que-



sto bacino permetterà di regolare i deflussi e di risanare il fiume Ticino - spiega Lühinger -. I deflussi non regolati hanno distrutto l'ecosistema del fiume, tant'è che dal 1996 ad oggi il pe-

**STRATEGIA IDROELETTRICA**

Fausto Leidi, presidente del cda dell'Azienda elettrica ticinese, difende il progetto della seconda diga in Val d'Ambra. Nelle foto in alto, una rielaborazione grafica del progetto e una panoramica della Val d'Ambra

scato è diminuito del 70%. Succede che, con le acque del fiume che si abbassano e si alzano in modo irregolare, si distruggono le uova dei pesci. “Con il bacino di demodulazione l'immissione nel Ticino delle acque che escono dalle centrali idroelettriche sarebbe invece regolata. Del resto un regime regolare dei deflussi è imposto dalle leggi federali, proprio per evitare gli effetti nefasti di oggi” sottolinea Lühinger. Anche i pescatori sono, dunque, sul piede di guerra contro la diga in Val d'Ambra. Ma le perplessità,

per un progetto combattuto sin da quando se ne è cominciato a parlare nel 2003, pare affiorino anche tra i commissari della pianificazione territoriale. Sono ancora molti gli aspetti da chiarire, sia per i costi reali dell'opera che per il suo impatto ambientale. E Pro Natura punta il dito pronta a dare battaglia: “Si rischia di distruggere la bellezza della valle con un intervento devastante - osserva Vetterli -, ma che assicurerà grossi guadagni alle grandi imprese di costruzione”.

ldagostino@caffe.ch

**L'esperto**

Massimo Filippini

“La grande variabile è il prezzo dell'energia

Un investimento da valutare sul medio e lungo periodo e su cui incidono anche altre variabili. Per il professore Massimo Filippini, economista ed esperto di problemi energetici, sono questi i criteri con cui giudicare un impianto come quello previsto in Val d'Ambra.

**Ma in generale, professore, da cosa dipende il livello di competitività di una centrale idroelettrica a pompaggio?**

“Il livello di competitività a medio termine di una centrale idroelettrica a pompaggio dipende principalmente dai costi di produzione e dal livello atteso del prezzo di vendita. In particolare, la competitività dipende dalla differenza nel medio-lungo termine tra il prezzo d'acquisto notturno dell'energia elettrica utilizzata per il pompaggio ed il prezzo di vendita diurno”.

**Perché medio e lungo termine?**

“La costruzione di una centrale a pompaggio è un investimento di lungo termine, con un ciclo di vita di più di 60 anni. Di conseguenza, la stima del livello di competitività e quindi della redditività economica di un simile investimento deve basarsi sulla stima dei livelli di prezzi attesi nei prossimi decenni e non sui livelli attuali dei prezzi notturni e diurni. Da considerare, che la differenza attesa tra il prezzo d'acquisto notturno dell'energia elettrica ed il prezzo di vendita diurno è difficile da stimare. Poiché dipende da molti fattori come, ad esempio, dallo sviluppo futuro delle fonti di energia rinnovabili, dalla sostituzione di centrali a carbone con centrali a gas a ciclo combinato, dalla diminuzione della produzione da centrali nucleari e, non da ultimo, da decisioni di politica energetica”.

**La valutazione economica di questi progetti non è quindi così semplice?**

“Una cosa è certa, con la deregolamentazione del mercato elettrico, il livello di rischio economico e finanziario di questo tipo d'investimenti è aumentato”.

Il presidente dell'Azienda elettrica ticinese replica alle accuse degli oppositori

**“È un'opera molto importante per la nostra politica energetica”**

saggio del governo nel settembre scorso e con il progetto ora sul tavolo della Commissione speciale della pianificazione territoriale, si riaccende la battaglia. “Posso capire le ragioni degli oppositori, ma bisogna pure capire che non ci si può opporre a tutto, che questi impianti per la produzione e lo stoccaggio di energia da qualche parte bisogna pur farli”. Secondo Leidi si tratta di un investimento im-



portante per la politica energetica del Cantone: “Anche perché ci permette di ottimizzare tutta la catena dell'acqua in Leventina”. Per il presidente dell'Aet è tutta da dimostrare la critica delle associazioni ambientaliste, che insistono sull'antieconomicità e l'insufficiente redditività dell'impianto. “Non so sulla base di quali calcoli si arrivi a questa conclusione - replica Leidi -. Innanzitutto si tratta di un investimento che va valutato sull'arco di parecchi decenni e su cui influiranno i prezzi dell'energia la cui tendenza è in costante rialzo. Se non interveniamo, a lungo termine saremmo confrontati non solo con prezzi più alti, ma anche con carenze di energia”.

Leidi non contesta invece la stima di quasi 200 milioni, rispetto ai cento preventivati, per la realizzazione della seconda diga e del sistema di pompaggio-turbinaggio, a cui vanno ad aggiungersi i costi della strada di accesso di quasi quattro chilometri, più quelli per realizzare il bacino di demodulazione. “Sicuramente il preventivo iniziale va aggiornato anche alla luce dei rincari di questi anni. Non so se si arriverà davvero a 200 milioni, certo è che più passa il tempo e più si spenderà”.